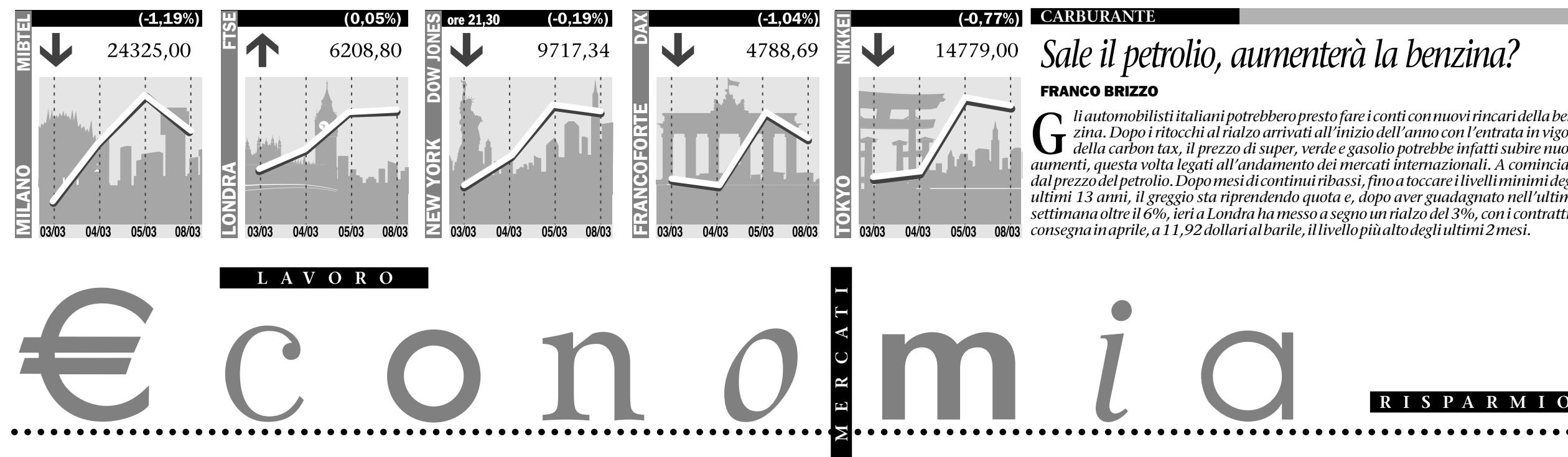


l'Unità



LA BORSA	
MIB	1032+0,389
MIBTEL	24325 -1,194
MIB30	35759 -1,671

LE VALUTE

DOLLAR USA	1,090
+0,007	1,083
LIRA STERLINA	0,677
+0,003	0,673
FRANCO SVIZZERO	1,593
+0,002	1,591
YEN GIAPPONESE	132,770
-0,420	133,190
CORONA DANESA	7,432
0,000	7,432
CORONA SVEDESE	8,948
+0,012	8,935
DRACMA GRECA	321,900
-0,050	321,950
CORONA NORVEGESE	8,578
-0,001	8,580
CORONA Ceca	37,603
+0,320	37,283
TALLERO SLOVENO	190,245
-0,331	190,576
FIORINO UNGHERESE	250,510
-2,650	253,160
SZLOTY POLACCO	4,256
+0,007	4,249
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579
0,000	0,579
DOLLAR CANADESE	1,652
+0,003	1,648
DOLL. NEOZELANDESE	2,041
-0,008	2,049
DOLLAR AUSTRALIANO	1,734
+0,001	1,732
RAND SUDAFRICANO	6,757
+0,043	6,714

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

GILDO CAMPESATO
ROMA L'Olivetti manda in campo gli azionisti di risparmio. A sorpresa, il Consiglio di amministrazione del gruppo di Ivrea ha deciso di convocare per il 5 aprile un'assemblea in cui l'ordine del giorno figura anche la trasformazione in titoli ordinari delle azioni privilegiate e di risparmio, definite nei giorni scorsi una «schifezza» proprio dal superconsulente giuridico di Telecom, Guido Rossi. La mossa consente di aumentare il capitale con diritti di voto allargando la platea dei diretti interessati allo scontro con Telecom; ma, soprattutto, rende finanziariamente più onerosa una eventuale contro Opa su Olivetti che, secondo rumors di Borsa, gli alleati dell'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, potrebbero prendere in considerazione. Del resto, proprio la conversione delle azioni di risparmio è una delle contromosse analizzate anche da Bernabè. Tanto che non è da escludere che egli stesso possa proporla domani al Consiglio di amministrazione di Telecom.

Lo scontro per il dominio del telefono, dunque, comincia dalla battaglia per mettere in campo risorse finanziarie adeguate. La convocazione per il 5 aprile delle assemblee ordinarie e straordinarie di Olivetti, e per il 6 aprile di quelle del braccio operativo Tecnotest, servirà infatti ad Ivrea ad assumere le iniziative giuridiche propedeutiche all'OpA, a partire dal mega impegno di capitale per Tecnotest (21 miliardi di lire più altrettanti in caso di successo dell'OpA) e per Olivetti (Smila miliardi nominali).

L'assalto a Telecom, però, costerà molto di più: almeno 100 mila miliardi di complessivi. Risorse che Ivrea sta tentando di raccogliere in queste settimane con la consulenza di 4 banche d'affari tra cui Chase Manhattan e Mediobanca. Secondo il *Financial Times*, abbastanza critico in questi giorni con l'offerta lanciata da Colaninno, ad Ivrea hanno fatto male i conti.

Anche Bernabè intanto comincia a muovere il fronte finanziario. I suoi advisor (tra cui Csb, J.P. Morgan ed Imi) stanno mettendo a punto un prestito da 20 mila miliardi di lire che può servire a parecchie mosse: comparsi la Tim, riconvertire le azioni di risparmio o magari finanziare la società in vista di un dividendo straor-

dinario. Per il momento, comunque, Telecom non scopre le carte. Qualcuno si in più, forse, lo si saprà domani dopo la riunione, ormai settimanale, del Consiglio di amministrazione. Ieri mattina, proprio in vista dell'incontro, si è svolto un summit tra Bernabè, il presidente di Telecom Berardino Libonati, ed i due consulenti giuridici Guido Rossi e Bruno Costi. Non

è per il momento ancora partito il ricorso al Tar contro la delibera della Consob che ha dato il via libera all'OpA. Ma potrebbe essere questione di

giorni: ci sta lavorando un altro avvocato ingaggiato da Telecom, Giuseppe Guarino. Per tornare alle voci, mai così vive

come in questi giorni, Olivetti è stata costretta a smenire «nel modo più categorico» le ipotesi di stampa secondo cui «mani vicine alla cordata Colaninno» avrebbero già in portafoglio azioni Telecom per un totale non inferiore al 10% del capitale. Notizie definite «false e destituite da ogni fondamento». Ma anche le smentite, a volte, lasciano il tempo che trovano. Basti pensare che Ivrea definì «fantafinanza» le indiscrezioni su un imminente lancio di un Opa su Telecom. Per concludere, visto che siamo alle indiscrezioni, si fa sempre più insiste il tam-tam che vuole British Telecom presto in campo, alleata di Telecom Italia.

La sede della Telecom Italia a Milano e a destra Luigi Spaventa, presidente della Consob



IL PUNTO

Bernabè ride, Consob allunga i tempi dell'OpA

Chi vincerà? L'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè o quello di Olivetti, Roberto Colaninno? Per ora si accettano scommesse. Quanto al verdetto, bisognerà dotarsi di pazienza: i due eserciti si stanno schierando proprio in questi giorni, ma prima di metà maggio - sempre che non vi stiano rilanci - non si saprà nulla sull'esito dello scontro. Lo si desume da una nota della Consob diffusa ieri. La commissione di Borsa ribadisce che in caso di OpA, la società bersaglio può sì indire un'assemblea straordinaria per prendere le contromisure, ma deve convocare i soci entro quindici giorni da quando il consiglio di amministrazione decida la riunione. Tempi estremamente scarsi, dunque. Insufficienti, però - come hanno subito protestato le organizzazioni dei soci azionisti - ad organizzare una adeguata campagna di raccolta delle deleghe per partecipare all'assemblea e delle relative deliberazioni.

Ai rilievi dei dipendenti-azionisti la Consob è venuta incontro ieri sottolineando come codice civile e regolamenti emittenti prevedano che qualora una società sotto OpA ritenga di mettere in campo operazioni di fusione, di scissione di società o di finanziaria straordinaria, i tempi utili per la convocazione dell'assemblea slittino da quindici giorni ad un mese. Questo, appunto, per consentire una più adeguata informazione agli azionisti e per rendere possibile la

raccolta delle deleghe. Raccolta che, tra l'altro, non può avvenire con sottoscrizioni in bianco, ma solo attraverso una puntuale indicazione di come il deponente intenda votare su ciascun punto all'ordine del giorno.

Nel caso di Telecom, la nota della Consob significa quindici giorni di ostacolo in più per Bernabè. Si infatti domani il consiglio di amministrazione di Telecom deciderà di convocare l'assemblea straordinaria per la fusione con Tim o per altre operazioni come la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie o la distribuzione di un superdividendo. Bernabè avrà un mese di tempo e non quindici giorni soltanto come sembrava in un primo momento. Tempo in più che, tra l'altro, potrebbe risultare prezioso anche per raccogliere risorse finanziarie ed organizzare alleanze contro la scalata. Anche perché ha fatto sempre sapere la Consob - lo slittamento dell'assemblea provocherà un analogo prolungamento anche della durata dell'OpA, inizialmente prevista in un mese. Come dire che se Olivetti, come appare probabile, non lancerà l'offerta vera e propria prima della fine di aprile, si andrà alla conclusione solo a metà maggio. A meno di ulteriori rilanci (di cinque giorni borsistici ciascuno) o di sempre possibili nuove soluzioni.

G.C.



STAMPA IN CAMPO
Il quotidiano britannico sembra spingere la British Telecom

LUTTO ALLA CGIL
È morto il vicesegretario della Lombardia Antonio Fanzaga

Grande commozione e dolore nella Cgil e negli altri sindacati lombardi ha suscitato la morte di Antonio Fanzaga, vicesegretario della Cgil regionale, stroncato l'altro ieri da un tumore ad appena 53 anni. Con il volto scavato dalla malattia aveva partecipato alla manifestazione antirazzista del 13 febbraio a Milano. Domani, dopo i funerali che avranno luogo alle 10,30 a Monza nella chiesa di San Rocco, Antonio verrà commemorato da Ottaviano Del Turco presso la Cgil regionale di viale Marelli 497 a Sesto San Giovanni. La cerimonia avrà inizio alle 12,30, subito dopo i funerali. Per onorare la volontà del loro caro, la moglie Elide ed i figli Gianluca e Chiara chiedono che le elargizioni siano devote alla Associazione ricerca contro il cancro ed alle adozioni a distanza della Caritas. La sua vita - sottolinea una nota Cgil - è caratterizzata da una costante militanza socialista, e da un impegno totale e coerente nel sindacato.

Infostrada in vendita nella rete Omnitel

Accordo commerciale. È il primo passo verso l'integrazione?

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Infostrada «va in rete» con Omnitel. Nessuna fusione d'azienda, perciò. Si tratta di un accordo commerciale tra le due società controllate da Olivetti, che prevede l'utilizzo da parte dell'azienda di telefonia fissa della rete di vendita della «consorella» attiva sul mercato dei cellulari. In sostanza, i prodotti di rete fissa e quelli di Internet offerti da Infostrada, finora diffusi prevalentemente attraverso il contatto con il numero 155, saranno reperibili anche nei circa 2000 dealer Omnitel presenti in Italia, e gli oltre 100 punti vendita «Spazio Omnitel», concentrati nelle maggiori città. «La rete Omnitel è stata fondamentale per il successo dell'azienda - dichiara il direttore generale Omnitel Vittorio Colao - e trarrà beneficio con l'allargamento del-

la gamma ai prodotti Infostrada». Insomma, fisso e mobile «si vendono» insieme. Certo, i «mercati di riferimento» ed i «rispettivi» restano separati, informa una nota dell'Omnitel. Lo stesso documento, però, sottolinea che «esistono importanti sinergie operative tra le due realtà». Anche l'amministratore delegato Infostrada, Riccardo Ruggiero, usa la stessa parola: sinergia. Tutto sembra condurre all'altra operazione, oggi in primo piano nell'arena delle Ic: l'integrazione fisso-mobile. È stato il terzo operatore, Wind, a farne un cavallo di battaglia, essendo l'unico a partire già «integrato», una posizione che assicura vantaggi tecnologici non trascurabili. Telecom, dal canto suo, forse ci arriverà per scelta obbligata, visto che una delle strade per fronteggiare l'OpA ostile è proprio quella della fusione con Tim. Nulla esclude che la stessa sorte tocchi alle due aziende controllate da Olivetti, che detiene il 50,1% della Oliman, la holding titolare delle due società. Per di più c'è anche la prospettiva (molto realistica) che i due operatori passino a breve nelle mani di un unico proprietario, il colosso tedesco Mannesmann, partner al 49,9% della Oliman. Manca ancora l'ok definitivo del governo, ma il passaggio è dato per certo e imminente. Insomma, l'integrazione sembrerebbe avvicinarsi anche dal punto di vista proprietario.

Ma si tratta solo di un'ipotesi. Tanto più che da Omnitel fanno sapere che lo stesso Mannesmann, titolare in Germania del primo operatore mobile (la D2, con 6 milioni di abbonati) e di un operatore del fisso (la Arcor), non ha mai integrato le sue aziende. Per il momento, comunque, una cosa è certa: fisso e mobile cercano strategie sempre più vicine tra loro.

ro. Finora a fare la parte del leone sul mercato delle Ic sono stati i telefonini, con una crescita fulminea incontrastata. La penetrazione attuale dei cellulari in Italia è al 34%, ma all'inizio del 2000 si calcola che la quota sarà quasi doppiata, con sette cellulari ogni 10 abitanti. Per il fisso lo scenario cambia, visto che esiste ancora il monopolio Telecom sulle urbane. La prova del mercato c'è stata su interurbane e internazionali, che hanno visto Infostrada superare in un baleno la quota del milione di abbonati, e toccare il milione e mezzo a fine febbraio. Alla stessa data Omnitel ne aveva 6 e mezzo. Solo a fine marzo si conosceranno i risultati del lancio Wind. Ma viene le uniche cifre a disposizione, tra gli osservatori c'è anche chi prevede non tanto l'integrazione, quanto progressiva sostituzione del fisso con il mobile. Insomma, addio telefono di casa.

Vignerì conferma: liberalizzazione nei servizi

ROMA In arrivo una rivoluzione per i servizi pubblici locali. Come anticipato da *l'Unità* sabato, per la gestione dei servizi di trasporto (autobus o metro), ma anche del gas, dell'acqua o dei rifiuti, è arrivato il momento della concorrenza, anche di quella straniera. La conferma è arrivata da Adriana Vignerì, sottosegretario agli Interni che si sta occupando del provvedimento insieme al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Franco Bassani, e al ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani. È in dirittura d'arrivo, dunque, il disegno di legge che prevede questa importante riforma del settore e che modifica su questo tema la legge 146 del '90 sulle autonomie locali. «Il ddl - afferma Vignerì - potrebbe essere esaminato in uno dei prossimi consigli dei ministri, anche in questa stessa settimana».

Secondo Vignerì, rilevanti saranno anche i benefici per i cittadini «con un miglioramento della qualità, ma anche una diminuzione delle tariffe in presenza di concorrenza». La liberalizzazione, tuttavia, non avverrà dall'oggi ai domani, ma ci sarà un periodo transitorio che varierà a seconda dei settori. Finisce, dunque, la gestione diretta dei servizi da parte dei comuni che ora sarà affidata, attraverso gare d'appalto, ad una o più società, pubbliche o private. Non solo: tra i possibili partecipanti alla gara sono previste anche società straniere. Per Vignerì, la concorrenza da parte di imprese straniere si farà sentire, ma essa potrà avvenire «a condizioni di reciprocità, cioè se anche alle imprese italiane sarà data la possibilità di gareggiare in Francia e negli altri paesi europei».

